

MA BOSSI NON È LA MEDICINA GIUSTA

La partitocrazia è il male, la rivolta autonomista il sintomo. In comune hanno l'ignoranza dello Stato (e non soltanto quella). Soluzione? Liberarsi contemporaneamente dell'una e dell'altra.

SI COMINCIA finalmente a capire qualcosa. Nel buio italiano si sono formati due partiti. Uno è il partito (o i partiti) del nonsenso ideologico e del paradosso politico che ci ha portati sull'orlo del burrone. L'altro è il partito (o il movimento) del buonsenso bottegaio che cerca di puntare i piedi per salvare almeno la testa (il Nord) del paese. Il minimo comun denominatore dell'uno e dell'altro è l'ignoranza, una ignoranza specificamente italiana, che ha un glorioso pedigree storico: l'ignoranza dello Stato. Ma non c'è solo quella. Il primo parla un linguaggio infame, devitalizzato, sferragliante di astruserie, irto di *spessori, livelli, verifiche*. Il secondo tende a regredire al dialetto e se parla italiano usa il gergo delle telefoniste scivolando sugli eufemismi *discorso-tasse, fare un attimino attenzione, modello-Lombardia*. Uno è il partito degli onorevoli e dei dottori. L'altro il movimento degli executive e dei cumenda. Uno è il sistema politico, gigante con i piedi di argilla, che cavalca il paese e lo soffoca sotto il suo peso inerte. L'altro è un Davide di provincia che per far cadere Golia tira sull'asino che lo sostiene. Uno è la malattia. L'altro il sintomo. Uno la setticemia. L'altro l'ascesso. È difficile scegliere. Anche se è probabile che un numero crescente di italiani sceglieranno il sintomo, l'ascesso,

nella convinzione di liberarsi della setticemia. Da noi non è raro che si curino le polmoniti con gli stafilococchi. Io posso dire soltanto che l'ascesso è un bene, ed è bene che sia scoppiato; non perché sia il male minore ma perché ci fa vedere il male maggiore, che è la fine possibile del paese, soffocato da Golia e preso a sassate da Davide.

Bisogna partire da una constatazione. A un certo momento nelle province più ricche e nelle città più evolute del Nord, dove non ci si è ancora rassegnati a confondere una strada con una latrina e un quartiere con una discarica, qualcuno si è accorto che non c'erano più né i soldi né le capacità per fare le opere necessarie a non far scendere Milano al grado (o degrado) di Genova,

Genova a quello di Napoli, Napoli a quello di Palermo e così via. Perché non c'erano? Perché il sistema "romano" li dava al Sud, anzi alla mafia del Sud. Perché il centralino dello Stato prendeva a Milano, Torino, Bologna e smistava ad Avellino, l'Aquila, Reggio Calabria. Una presa d'atto sacrosanta. Senonché, quel qualcuno che si è accorto di questa infamia non si è accorto di tutto. Non si è accorto, per esempio, che i soldi sottratti a Milano non vanno a Brindisi, o a Catania, dove gli ospedali sono obitori e non si può nemmeno operare perché in ogni momento può mancare la corrente (visto che lo Stato si è dimenticato persino delle centrali elettriche). E non si è accorto che il cosiddetto sistema "romano", quello che prende i soldi al Nord, non li dà al Sud ma se li tiene e li passa direttamente alla mafia in cambio di voti, non è più romano di quanto non sia trentino o varesotto, perché è italiano. Flaminio Piccoli e Sereno Freato non vengono dal Testaccio e dai Parioli. E l'indimenticabile Rumor, presidente del Consiglio in un momento difficilissimo della nostra storia (l'inizio del terrorismo) non si è comportato meglio di Andreotti. Infine, per passare dai fatti alle leggende, quel tale che ha fatto la scoperta dovrebbe sapere che solo le telefoniste (o Gianni Brera) possono farneticare a quel modo sulla nostra storia, e dunque dovrebbe accorgersi che il meglio di quanto è passato in Padania, nei suoi 2.500 anni di civiltà, tra galli, longobardi ed etruschi, sono ancora i romani. Questo però è folclore, anzi musica folk. Restano i fatti, che hanno tutto il diritto e il dovere di preoccuparci.

Bossi sembra più intelligente di quel tale. E infatti sta cambiando registro. Non mi stupisce né mi scandalizza che batta un po' il marciapiede e si offra ora all'uno ora all'altro dei partiti che vuole affossare. Spero piuttosto che l'unica proposta ragionevole per sganciare il paese dai partiti (la repubblica presidenziale) riesca ad agganciare lui e il sistema politico per affossare insieme Leghe e partitocrazia. Se Davide, invece di tirare pietre all'asino tira su Golia, il sistema politico sparisce e le Leghe non avranno più senso. Se questo succede salveremo il paese dal gigante che lo soffoca e dal fromboliere che lo bombarda. **F**

Analisi di
Saverio Vertone

